Fuori dalla Rete

Maggio 2018

Giornalino di attualità e cultura - Edizione gratuita riservata ai soci del Circolo socio–culturale Palazzo Tenta 39

www.pt39.it — redazione@palazzotenta39.it

Amministrative 2018 a Bagnoli Irpino - Intervista doppia alle due candidate Sindaco

Il futuro è rosa (e speriamo roseo) per Bagnoli

Interviste a pagine 6-7-8-9

Una delle poche note liete di questa tornata elettorale è che sarà una sfida tutta al femminile fra Teresa Di Capua e Maria Vivolo per lo scranno più alto del municipio. Alle due aspiranti alla carica di Sindaco si aggiungono ben otto donne candidate al consiglio comunale. Un futuro rosa e speriamo roseo per la nostra Bagnoli dopo questi anni grigi. Per l'occasione abbiamo intervistato le due candidate alla carica di sindaco provando a fare con loro un quadro generale della situazione in cui versa oggi il paese. Ringraziamo entrambe per la disponibilità e la pazienza accordataci. Buona lettura.

Sommario

Se Roma Piange, Bagnoli non ride
di Alejandro Di Giovanni
Pagina 2

C'è chi dice
di Giovanni Nigro
Pagina 3

Il sogno erotico di George Orwell
di Martin Di Lucia
Pagina 10

Loro: lo sguardo di Sorrentino su Berlusconi
di Daniele Marano
Pagina 11

Il rapimento di Nuccia
di Aniello Russo
Pagina 12

Lettera a Dacia Maraini
di Paolo Saggese
Pagina 13

La lapide al tenente Federico Frasca...
di Antonio Camuso
Pagina14

C'era una volta...
di Mike Nigro
Pagina16

Documenti storici
Manifesti e programmi elettorali '64- '78
Pagina 17

Fettine dalla Cinemacelleria
di Nello Patrone '81
Pagina 19

L'angolo della poesia
di Luciano Arciuolo
Pagina 20

Amministrative 2018

Superato il limite della (in)decenza

di Mimmo Nigro

«*In politica si può perdonare quasi tutto perché la politica è difficile, scombina i piani, corrompe le certezze. Ma "quasi tutto" non vuol dire tutto. Quel "quasi" sta a indicare che un limite di decenza esiste ovunque, perfino in quel pittoresco bordello. ...*».

Prendiamo spunto da quest'ammonimento, estratto dalla rubrica L'Amaca di Michele Serra del 16.5.2018, per segnalare e denunciare che anche a Bagnoli, così come accade nei palazzi romani, c'è stato il superamento di quel limite, di quella barriera che si chiama decenza ma anche

Continua a pag. 4

Il sogno erotico di George Orwell

di Martin Di Lucia

Una cosa è certa: il mondo in cui viviamo somiglia ogni giorno di più ad un'opera distopica. Donald Trump che diventa presidente degli Stati Uniti, riuscendo nell'impresa grazie al supporto di un gruppo di attivisti, gli ALT-RIGHT, (una via di mezzo tra Nerd e neo-nazisti); i troll russi che minacciano le nostre democrazie agendo sui social network; aziende private dal fatturato che supera quello di un'intera nazione che raccolgono quantità ingenti di dati privati sulle nostre vite. Insomma, il timore che la nostra stia diventando una società di sorveglianza di massa continua a farsi largo.

Continua a pag. 10

Amministrative 2018

Il motivo di una scelta

di Ernesto Di Mauro

Il momento storico che attraversa la sinistra, nel mondo, è di piena crisi. I partiti politici di sinistra si sgretolano e risultano inconsistenti di fron-

Continua a pag. 5

"La disperazione più grande che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere rettamente sia inutile." Corrado Alvaro

Amministrative 2018 a Bagnoli Irpino

Se Roma piange, Bagnoli non ride

di Alejandro Di Giovanni

Esistono due tipi di persone: quelli che le cose le pensano, e le dicono a bassa voce, facendosi molto bene i fatti propri (che poi non è nemmeno così), così da salvaguardare i rapporti umani di convivenza e convenienza, di simpatia e finto rispetto, e chi non ha il timore di dire ciò che pensa, denunciando e facendo sentire il proprio pensiero critico sempre, a voce alta, perché in lotta perenne per i valori che da sempre lo animano e lo guidano. Nel mio paese, conosco quasi esclusivamente persone appartenenti alla prima categoria. Dato che il chiacchiericcio di piazza rimane spesso confinato tra gli alberi e gli amici del caffè, bisogna rendere bene l'idea di quello che una comunità sente e magari non dice ad alta voce. La persona che appartiene alla seconda categoria, crede sempre che un atto di dissenso e di rottura possano generare consapevolezza e rinnovamento, egli attua una rivoluzione ogni volta che dice di no o che esprime liberamente il suo pensiero, una rivoluzione che sottende sempre un sentimento d'amore. E allora stare a guardare così, in maniera sottaciuta, mi renderebbe complice delle colpe del mio tempo. Archiviata la funesta tornata elettorale per il governo del Paese, che ha partorito un orribile mostro a due teste (ma che in realtà dimostra di non averne nemmeno una), ci ritroviamo al cospetto di forze populiste antisistema e antipolitiche quasi eversive, che hanno raggiunto il successo grazie al fascino e alla seduzione della retorica sovranista, antieuropea, antiscientifica, razzista e demagogica. Roma piange. Ne avrà per molto. A distanza di pochi mesi, tra pochi giorni, ci toccherà votare per rinnovare le cariche amministrative del nostro comune, Bagnoli Irpino. Qui, a differenza delle elezioni per il governo nazionale, non ci sono schieramenti politici contrapposti, nessuna omogeneità di identità e valori accomuna i candidati delle liste, messi lì come in un sorteggio di un torneo di calcio amatoriale del paese. Le liste sono due, ed entrambe riflettono molto fedelmente la condizione effettiva di un paese senza più pretese, spaesato e privo di ogni retaggio identitario politico e culturale. La nota positiva, l'unica che si può intravedere, è la mancata ricandidatura del sindaco uscente Filippo Nigro, protagonista in negativo della più fallimentare amministrazione comunale del paese a memoria di tre generazioni, che lascia alla successiva un cumulo di macerie da paese quasi terremotato. Scorrendo le due liste che si contendono il palazzo di via Roma, a prescindere, viene comunque e immediatamente voglia di dire grazie a chi ha deciso di partecipare con impegno e coraggio, verrebbe da dire che apprezzo più loro che chi ogni mattina, appoggiato ad una pianta in piazza, continuamente dice cosa si dovrebbe fare per il paese, mentre in concreto non riesce a far altro ordinare un altro spritz (me compreso quando capita). Chiarito questo, io credo che bisogna essere seri e responsabili, quando si tratta di materie tanto delicate, che tanto condizionano la vita delle singole persone e della comunità intera. Alla visione della lista del candidato sindaco Marilena Vivolo, inviatami su WhatsApp, ho creduto immediatamente ad uno scherzo. Quando poi si è ufficializzata, ho creduto ad una provocazione. Ora non so più che pensare, se non al fatto che rispetto a cinque anni fa nulla è cambiato, e che le lezioni (ed elezioni) del passato passano sulle persone come passa una pubblicità in tv che non lascia traccia. Avevo scritto dell'*Accademia platonica* come metodo di reclutamento delle eccellenze per i governanti nel precedente articolo, certo non mi aspettavo questo, ma questa composizione siffatta che si offre, è una offesa resa a chi la riceve. Se questo paese vuole tornare ai fasti di un tempo, non deve permettere a degli irresponsabili di presentare queste proposte, e l'opinione non investe i candidati sedotti (e magari poi abbandonati), sia chiaro, investe bensì i registi, gli architetti, gli ideatori, che mostrano ancora una volta di non avere nulla a che fare col concetto nobile di politica, di quella pratica che presuppone capacità, responsabilità e onestà per il bene di tutti. Ora non si può più, ora si deve dire. La seconda immagine che mi giunge su WhatsApp fotografa la composizione dell'altra lista capitanata da Teresa Di Capua, e consolida un mio timore, un apparentamento innaturale e immotivato tra fazioni politiche diverse e gente diversa che improvvisamente si ritrova assieme. Parliamo di gente che "se ne è data" per anni di santa ragione, con valori e storie diverse, inconciliabili (oppure no?): come assistere ad un gemellaggio tra juventini e interisti, per intenderci. Qui, se vogliamo, più che delusione, prevale la rabbia. Sui nomi e sul silenzio degli innocenti malcapitati in lista, si sospende il giudizio per la prova dei fatti, se ci sarà. Anche qui, però, io debbo evidenziare delle irresponsabilità, qui di carattere identitario, storico, di coerenza, di valori. Lista oramai civica anche questa, include gente del Pd, del Movimento5Stelle, dell'ex Udc e forse qualcuno di destra. Il punto non è questo, anche se potrebbe già esserlo, il punto è un altro. Alla base dello sconcerto da parte di una certa sinistra e di una larga fetta dell'opinione pubblica, c'è l'alleanza fantastica tra anti-demitiani e demitiani, e probabilmente una finzione scenica di un atto necessario per poter presentare una lista altrimenti non presentabile nei

numeri. I demitiani sono, per intenderci, quelli che hanno amministrato con Filippo Nigro, tanto avversati dagli attuali alleati anti-demitiani, che nel 2013 sono stati i protagonisti avversari di una campagna elettorale fatta di fango e odio come mai si era vista in precedenza. Certo, chi non cambia mai idea non cambia mai nulla, ma qui si supera la barriera del campo delle idee e si atterra nel campo del controsenso logico. Se passo tutta la vita a battermi per dei valori, che sono i valori della giustizia sociale, della lotta alle diseguaglianze e dell'onestà, io non posso per mera strategia elettorale allearmi con chi ha calpestato e calpesta continuamente quei valori. Se la strategia elettorale mi dovesse portare alla vittoria, io perderei comunque, perché ho perso ciò per cui ho sempre combattuto e creduto, ho vinto una battaglia senza onore e, contemporaneamente, ho perso la mia guerra. Vincere allora non è tutto, a volte si vince anche perdendo. Essere "anti", contro quel modo d'essere, battersi contro ciò che rappresenta quel qualcosa, fa di quella avversione la mia essenza identitaria e la mia battaglia di vita, realizza il mio essere, secondo logica e buon senso non dovrei stringerci un patto diabolico di governo: noi siamo sempre in contrapposizione a qualcosa, possiamo definirci per paragone e qualità che l'altro non ha o ha più di noi. Sono alto rispetto a qualcuno, sono basso rispetto a qualcun altro. Se sono per la pace, sono contro la guerra. La caoticità del momento politico generale, dello smarrimento e del disorientamento dei valori fondanti del pensiero politico e della società, si riverberano nelle azioni delle persone che si approcciano alla politica come mercanti in fiera senza passione o identità che, casualmente calati nella mischia della contesa, occasionalmente cercano di definirsi politicamente, una condizione politica effimera e precaria quindi, che riflette quella dell'individuo postmoderno errabondo, confuso e smarrito. Viviamo in totale anomia, in una società che fa della spinta al successo e al benessere economico una necessità sociale, una società che fa della vittoria un valore assoluto, l'unico che conti in fondo, e che legittima quindi gli esclusi che non hanno i mezzi per raggiungerla, ad adoperare qualsiasi espediente pur di ottenere quel successo (o vittoria). La società non perdona il fallito, non perdona il perdente. Non perde mai chi non si arrende, non perde mai chi è libero. Bagnoli non ride.

Amministrative 2018 a Bagnoli Irpino

C'è chi dice...

Rubrica a cura di **Giovanni Nigro**

...che il tempo delle chiacchiere deve finire, per passare a quello dei fatti, considerando il momento storico-politico che sta vivendo la comunità bagnolese. Giusto, giustissimo. Ora la politica dovrebbe fare, invece di promettere. Cinque anni fa scrissi "No alle favole" e lo ribadisco oggi, con un po' più di maturità, considerando che questo è il male di questa terra, la consapevolezza che chi oggi ha il potere può fare quello che vuole. Non è così se il controllore è il cittadino attento, uno che al minimo sgarro si ribella, le cose cambiano. C'è ancora chi definisce la politica come qualcosa che deve dare il posto di lavoro, ovviamente si sbaglia. Non è la politica a dare il posto di lavoro, ma deve creare le condizioni per cui un giovane di questa terra mostri ancora una volta la sua intelligenza, nel cercare di crearsi un futuro. Alcuni credono che il peso di un'amministrazione si calcola solo se ha dato dei posti di lavoro e se gli ha messo a posto la strada che passa sotto casa. Bene questo ci ha portati a tutto questo, alla partenza voluta o no di alcuni ragazzi, ci ha portato a compromettere quello che di buono avevamo. Non possiamo ancora una volta pensare che non abbiamo bisogno della politica, come qualcuno vuole far credere. Si deve ritornare al dialogo, a quello che nelle sedi opportune mostrava l'interesse della collettività e non l'interesse del singolo. Probabilmente la prossima sindaca, dovrà aprire il vaso di pandora di questo paese e mettere insieme le menti per risolvere il problema che non ha bisogno di bacchette di sambuco, come in un film di fantascienza. Si dovrà ragionare sul futuro che riguarda tutti e non l'Io quello grande che alcuni cattolici insegnano nelle scuole. Continuo a ribadire un concetto che forse non è chiaro a qualcuno: il menefreghismo di tutti è quello che ha portato ad una situazione ancora più disastrosa. Quello che ancora una volta porterà oggi a votare o non votare. Siamo arrivati ad un punto cruciale della storia politica italiana, quel ora o mai più che ci porta oggi a porci ulteriori domande. Perché i ragazzi non sono vicini alla politica? Perché c'è questo scollamento tra persone e politica? e io queste domande me le sono poste. Faccio il giornalista e la mia analisi mi ha portato a pensare che il problema è anche delle generazioni passate che non hanno dato spazio a chi metteva il cuore per quello che era il momento. L'ho scritto varie volte in qualche articolo che c'è bisogno di nuovo e non sempre delle stesse persone, anche in vista delle prossime elezioni. Un'altra colpa la do sicuramente alla mia categoria, perché l'informazione ha toppato sicuramente in qualcosa. Oggi vince il Movimento 5 Stelle e la Lega che sui social e nelle televisioni hanno detto di tutto ed hanno convinto. Hanno persino detto cose di sinistra. Il che fa capire che c'è evidentemente, con lo scollamento dalla politica, una crisi ideologica, nessuno vuole far parte di niente. Si va avanti per inerzia. Per questo si deve ritornare al ragionamento e lo si deve fare prima di tutto scansando chi sale sul carro dei vincitori ogni cinque anni, mettendo avanti le mani e dicendo "tanto chiunque va sul comune, non cambia niente". Questo è sbagliato, questo non può persistere ogni cinque anni e il ragionamento potrebbe permettere di modificare la rotta di Bagnoli. Il futuro è dietro l'angolo ed il prossimo sindaco o sindachessa che dir si voglia, deve riaprire il dialogo se vuole far capire fuori dal municipio cosa si sta facendo, quali sono i progetti futuri. Al buio non si fa niente nemmeno gli appuntamenti, secondo me, figuriamoci amministrare un paese come Bagnoli Irpino. Un paese difficile, ma ancora una volta protagonista e specchio di un'intera nazione.

Amministrative 2018 a Bagnoli Irpino

Superato anche il limite della (in)decenza

Segue dalla Prima

decoro, dignità, serietà, coerenza, e che non ammette alibi, giustificazioni. A tanti concittadini è sembrato sconcertante il superamento di quel "confine" che gli stessi crociati dell'integralismo morale (alla paesana) avevano minuziosamente perimetrato e picchettato su tutto il territorio comunale.

Con questo fulmineo cambio di rotta, se qualcuno pensa di essersi finalmente accreditato presso l'establishment provinciale (una vera e propria ossessione) deve anche sapere che a Bagnoli ci ha perso la faccia. Negli ultimi 10 anni ci è stato ripetuto fino alla noia che in politica bisognava saper scegliere tra chi appartiene a un sistema di potere, inqualificabile e vergognoso, fatto di familismo clientelismo e lobby d'affari, che imperversa nei nostri borghi da oltre 50 anni, e chi invece eroicamente prova a contrastarlo perché eticamente e politamente inaccettabile.

Sulla (presunta) questione morale si sono edificate a Bagnoli ben due virulente campagne elettorali amministrative (2008 e 2013) che hanno lacerato il paese, diviso la comunità. Una forte contrapposizione, anche sul piano personale, che non si vedeva dai tempi delle grandi battaglie ideologiche degli anni 60/70 del secolo scorso.

Sono ben impressi nella memoria di tanti bagnolesi gli anatemi e le invettive lanciate a più riprese dagli attori del (presunto) new deal: accuse pesanti rivolte agli avversari politici e alle loro famiglie anche in consessi istituzionali. Si è parlato, in qualche circostanza, finanche di "tangenti". E che dire poi degli epici comizi elettorali nei quali venivano evocate, metaforicamente, addirittura le catene (da spezzare!). A fare da colonna sonora a quella suggestiva sceneggiatura - a questo punto sarebbe meglio definire sceneggiata - anche la bellissima canzone di Fabrizio Moro, "Pensa", i cui versi sono dedicati alle eroiche vittime della mafia e della camorra.

Per qualcuno sembra tutto dimenticato: i comportamenti di un tempo avvolti nell'oblio, l'eco delle parole spazzate via dal vento. La gente appare invece frastornata, disorientata ma soprattutto arrabbiata e delusa. Cambia a questo punto, come ironicamente segnalato sui social da Giuseppe Caputo, anche la colonna sonora della campagna elettorale in corso: «*Chi ha avuto, ha avuto, ha avuto, chi ha dato, ha dato, ha dato, scurdámmoce 'o ppassato, simmo 'e Vagnulo paisá!*».

Considerati gli antefatti narrati – qualcuno avrebbe detto «andate a rileggervi

le carte se non ci credete» - ha dell'incredibile l'accordo politico siglato alla vigilia della presentazione delle liste elettorali. Un acuto osservatore delle dinamiche politiche locali ha definito questa manovra elettorale avventata, spregiudicata, da Alta Scuola Politica (Nusco docet!), ovverosia la più grande operazione di restaurazione del vecchio sistema dal dopoguerra a oggi e che rischia di riportarci indietro di almeno 30/40 anni.

Paradossalmente questa vicenda anziché andare, come da molti auspicato, nella direzione di pacificare il paese ha, se possibile, allargato la voragine, alzato nuovi muri, diviso ancor di più la comunità, provocato rigetto e disgusto per le solite manovre di Palazzo.

La polpetta avvelenata servita a poche ore dalla chiusura delle liste al sindaco uscente Filippo Nigro e ai due consiglieri di minoranza Dario Di Mauro e Maria Vivolo (quanta ingenuità), più che un'abile operazione politica rappresenta il segno più evidente del degrado politico e culturale che stiamo vivendo.

Molto più banalmente il «contratto» stipulato - che fa pensare al virus "Cirietta", il cosiddetto patto di ferro tra Ciriaco De Mita e Rosetta D'Amelio che sta infestando e dilaniando tanti comuni dell'Alta Irpinia - sarà forse ricordato a Bagnoli soltanto per «l'utile» riconciliazione di una "casata".

Alle candidate e ai candidati delle due liste in campo, invece, va, nonostante tutto, il nostro applauso e la nostra ammirazione per il coraggio mostrato in tempi nei quali nessuno vuole metterci la faccia. Allestire una lista è una fatica immane. A loro va anche il nostro sincero «in bocca al lupo», con la speranza però che non ci rispondano in fretta e con il canonico «crepi il lupo» o «via il lupo», ma possibilmente, e riflettendoci tanto, con «fuori il lupo!». E fuori anche i «mercanti» dal Tempio, come ebbe a dire, con coraggio, duemila anni fa un Uomo che ha fatto la storia dell'umanità.

Sembra una questione semantica di poco conto. Invece è tutta qui la prova del nove da superare, la vera sfida da vincere quando calerà il sipario su questa malinconica tornata elettorale. Affrettarsi a smentire inciuci e condizionamenti, com'è stato fatto alla presentazione delle liste, è un errore, non aiuta a prendere consapevolezza del rischio, non allontana il pericolo. La spada di Damocle c'è, lo sanno anche i bambini, bisogna solo avere il coraggio di guardare in faccia la realtà e affrontarla con personalità e determinazione.

Dobbiamo comunque riconoscere, con obiettività, che molte delle persone che hanno accettato la sfida elettorale hanno mostrato sin dalla presentazione sincerità d'animo, energie positive, idee chiare e progetti ambiziosi. Se avranno la capacità di fondere all'interno di un gruppo coeso tutte queste positività e contemporaneamente avere anche la fermezza di tenere lontani dalla Casa Comunale gli imbonitori, i camaleonti, i falsi moralizzatori, gli opportunisti e i mercenari, si potrebbero aprire per Bagnoli grandi prospettive ed un sicuro ritorno agli antichi splendori. Come diceva un vecchio saggio: «Da una mala spina potrebbe sbocciare una splendida rosa».

*****

"La coerenza è comportarsi come si è, e non come si è deciso di essere" **(Sandro Pertini)**

Mimmo Nigro

Amministrative 2018 a Bagnoli Irpino

Il motivo di una scelta

Segue dalla Prima

te all'evoluzione del mondo. I leader non riescono più ad attirare il consenso perché oltre ad una bella presenza, peccano di concretezza. La sinistra dovrebbe, come primo obiettivo, incarnare la lotta alle diseguaglianze. Se le diseguaglianze sociali crescono e la sinistra perde consenso, vuol dire semplicemente che essa non è più sinistra.

Una delle più grandi pecche della sinistra italiana, è l'assidua frammentazione di essa. Dopo la rottura del PCI, ci siamo divisi in tanti micro partiti, a causa di incongruenze e pregiudizi, a volte concedetemi, anche stupidi. Viviamo, col sogno, che un giorno potremmo avere di nuovo un partito che racchiuda, sotto lo stesso tetto, tutte le anime della sinistra.

Questa crisi ha colpito anche il nostro piccolo paese, dove per anni la sinistra ha potuto contare sempre su uno zoccolo duro di 600/700 voti ed infatti alle ultime elezioni, sommando tutti i consensi vi è un decremento di circa il 40%.

Anche e soprattutto per questo motivo nasce la nostra associazione *"Giovane Sinistra"*, un'organizzazione politica che si pone come obiettivo di unire tutte le forze della sinistra nel nostro paese, da chi concede il proprio voto a Potere al Popolo, fino alla sinistra del Pd, passando per Leu e per i socialisti.

Ma non si riduce il tutto ad una mera compagine politica, bensì tradurremo la nostra visione del Paese in proposte concrete ed idee di sviluppo. Stiamo già lavorando ad un programma da presentare alla prossima amministrazione. Una lista di progetti ed idee che toccano i temi, secondo il nostro punto di vista, che possono essere cruciali per lo sviluppo del territorio.

Abbiamo deciso di mettere l'aggettivo ''giovane'' vicino a sinistra per un motivo essenzialmente: vogliamo rimettere in piedi la nostra fazione politica e proiettarla nel futuro. E chi, se non noi giovani, padroni del nostro futuro, può compiere questo arduo compito. Infatti

il potere decisionale e le cariche del consiglio direttivo, che verrà scelto dai soci il prossimo 1 luglio, rimangono nella fascia di età tra i16 e i 41 anni. Tuttavia, nelle accese assemblee che abbiamo svolto fino ad adesso, si è deliberato di aprire l'associazione anche ai più grandi, definiti senior. Una delle operazioni politiche più meschine e controproducente degli ultimi anni, è stata la ''rottamazione'' di matrice renziana. Noi siamo contrari a qualsiasi tipo di discriminazione, figuratevi ad una divisione per età. La sinistra è inclusione, e non possiamo che aprire le porte a tutti coloro che condividono con noi questo sentimento: essere di sinistra. Anzi abbiamo bisogno di essere consigliati, abbiamo bisogno di capire quali sono stati gli errori fatti in passato per non ricaderci, abbiamo bisogno di essere protetti, come un fiore che sta per nascere.

Sorge spontanea la domanda, *perché non vi siete candidati?*

Ne abbiamo avuto la possibilità, sia come singoli che come organizzazione politica.

Ma abbiamo detto no, a tutti. I motivi che ci hanno spinto ad essere fuori da questa partita elettorale sono stati ampiamenti condivisi e la direzione che ne è uscita è stata votata all'unanimità. Posso racchiudere le diverse ragioni in un un'unica frase: non siamo pronti. Qualcuno ha definito la nostra associazione una 'palestra dove si formerà la classe dirigente del futuro', ed è esattamente così.

Amministrare un paese non è una passeggiata, a meno che non lo si voglia fare solo per prestigio personale. Abbiamo voglia ed interesse a metterci in gioco per il bene della comunità, ma semplicemente non è il momento. Sentiamo la necessità di prepararci, di formarci, di conoscere bene il nostro Paese, prima di buttarci in iniziative così importanti. Non ci si può inventare amministratori se non si ha prima una base personale politica, legislativa e di prospettiva.

Per noi, la politica è una cosa seria.

Associazione politica '' Giovane Sinistra
Ernesto Di Mauro

Amministrative 2018 a Bagnoli Irpino

Intervista a Teresa Di Capua

Candidata Sindaco della lista n. 1 "Progetto per Bagnoli"

La lista "Progetto per Bagnoli" nasce da un accordo fra una parte dello schieramento politico vicino all'onorevole De Mita (demitiani), il gruppo che fa riferimento all'ex Sindaco Chieffo e il PD locale. Come si è arrivati a quest'accordo e come si è arrivati alla sua candidatura?

L'attuale situazione nell'ambito politico-amministrativo di Bagnoli ha creato le condizioni per una lista aperta, civica, che comprendesse le varie anime politiche al fine di garantire una risposta alle varie problematiche, la cui soluzione a questo punto è diventata non più rinviabile. E mi spiego meglio: anche a Bagnoli è arrivato il vento del rinnovamento con il coinvolgimento di molti giovani nella vita politica e amministrativa. La mia candidatura rappresenta il punto di svolta verso un nuovo modo di fare e di intendere la politica, è arrivato il momento che noi giovani ci assumiamo le responsabilità del destino del nostro paese. Ne approfitto per ringraziare coloro che si sono messi da parte per favorire il nuovo, questa svolta.

Come riuscirà a conciliare le diverse anime che sostengono la sua lista e che per dieci anni si sono alternate alla guida del paese?

La mia lista rappresenta già la sintesi delle varie esperienze e, al suo interno, non vi sono distinzioni. Essendo tutti coinvolti allo stesso modo, non vi sono posizioni diversificate e tutti remano nella stessa direzione. La mia squadra è formata da persone che si rispettano, che sono già diventate amiche.

Qual è il suo giudizio sull'amministrazione guidata dal Dott. Filippo Nigro e qual è secondo lei l'eredità che lascia questa compagine al paese?

Proprio per quello che ho detto prima, noi siamo al punto di svolta verso un nuovo modo di fare politica e, quindi, prenderemo e partiremo da tutto ciò che di buono ci è stato lasciato dalle precedenti amministrazioni cercando, sulla base di tali esperienze, di evitare gli errori e di dare soluzioni concrete.

Quali sono le linee guida del suo programma elettorale? Ha già un'idea di come valorizzare al meglio il suo gruppo, le diverse energie presenti nella sua squadra?

La mia squadra è composta essenzialmente da giovani e da forti donne, da cui deriva entusiasmo, voglia di fare e competenze da concentrare sugli aspetti legati allo sviluppo e sulle attività che possono creare ricchezza e lavoro, quali il turismo, la pastorizia, la valorizzazione dei prodotti tipici. Non è più il caso di perdersi dietro questioni di lana caprina, ma di darsi, bensì, anima e corpo alle attività che possono portare alla crescita e al miglioramento delle nostre condizioni di vita. Insomma, è arrivato il momento in cui bisogna alzare il livello della sfida al fine di combattere l'abbandono delle nostre zone interne.

Quali sono le questioni di maggiore urgenza che andrebbero affrontate in caso di vittoria?

Innanzitutto, un nuovo assetto del Laceno per incentivare il turismo, anche con la ricerca di risorse per sostenerne il rilancio, con particolare attenzione alle risorse ambientali e ai prodotti del territorio (tartufo, castagne, funghi, pecorino). Presupposto, però, essenziale di tutto è una nuova e definitiva disciplina urbanistica, regolarizzando tutte le attività attrattive e produttive presenti sul territorio comunale, fornendo loro gli strumenti per ottenere le necessarie e indispensabili autorizzazioni amministrative al fine di evitare provvedimenti restrittivi che hanno, addirittura, portato alla temporanea chiusura di alcuni esercizi. Il tutto accompagnato dalla definizione dell'iter per i finanziamenti pubblici, sia per portare a termine i progetti già avviati, sia per dare nuovo sostegno alle politiche di sviluppo del paese,

E veniamo alla madre di tutte le battaglie: il rilancio turistico del Laceno. La vertenza seggiovie ci ha fatto entrare in una spirale pericolosissima. Gli imprenditori del Laceno hanno lanciato da tempo l'S.O.S. Che idea si è fatta della vicenda e in che modo secondo lei si esce dall' impasse?

Come già sopra detto, occorre definire il percorso dei finanziamenti pubblici regionali, attingendo sia alle risorse previste dagli strumenti già avviati, come il Progetto Pilota, sia attraverso altri strumenti di finanza pubblica messi in campo dalla Regione (PSR, FERS, ecc.). In particolare, per quanto riguarda le seggiovie, si potrebbe pensare anche a una soluzione temporanea che possa garantire la ripresa in tempi brevi degli attuali impianti in attesa di realizzare i nuovi. In tal modo, aspettando il finanziamento e il compimento di tutti gli atti necessari per l'appalto, si potrebbe mantenere in vita gli impianti esistenti, il tutto sempre nelle modalità e nelle forme previste dalla legge e nel pieno rispetto delle decisioni giudiziarie già intervenute, a condizione che gli stessi cessino di esistere al momento dell'inizio dell'appalto dei nuovi impianti.

Oltre alla questione seggiovie il Laceno presenta altre annose problematiche, fra queste: la salvaguardia del lago, la valorizzazione delle Grotte

del Caliendo, la salvaguardia dei boschi e la convivenza fra ristoratori e allevatori. Quali soluzioni ha in mente di proporre su queste tematiche?
Ritengo, anche alla luce delle precedenti esperienze amministrative, che la sistemazione della piana del Laceno con il lago rappresenti un aspetto fondamentale ed imprescindibile per lo sviluppo dell'area: tale progetto di ingegneria ambientale rappresenterebbe la soluzione alla convivenza fra le attività turistiche e l'allevamento. Mentre, le Grotte del Caliendo, su cui è già esistente un progetto, sono una straordinaria attrattiva turistica essendo poste proprio sotto la piana e inserite nell'ambito di un eccezionale sistema naturale che potrebbe costituire, insieme al contesto, anche un'attrattiva di livello nazionale.

Si assiste impotenti all'invecchiamento delle nostre comunità, allo spopolamento di gran parte dei nostri borghi e all'emigrazione dei nostri giovani. Sono dinamiche sociodemografiche quelle indicate assai preoccupanti e che non assicurano un futuro ai nostri Municipi. Cosa si può fare per invertire la rotta, quali iniziative si possono attivare per provare a convincere i nostri giovani a rimanere in questi territori?
Trovandoci in realtà abitative troppo limitate, diventa ancor più necessario agire per aree vaste, ad esempio, attraverso le associazioni dei Comuni. Il nostro paese, con il Laceno, può rappresentare il punto nodale di un sistema allargato turistico e agricolo che porterebbe ad una maggiore disponibilità di servizi, comportando possibilità di sviluppo e migliori condizioni di vita, anche sfruttando i nuovi mezzi comunicativi.

Un tema scottante, che tante discussioni e polemiche ha alimentato in paese è quello dell'accoglienza migranti. Che idea si è fatta di questa vicenda e nel caso dovesse riproporsi la questione come l'affronterebbe?
La materia è di competenza del Governo Italiano e, ove arrivasse una richiesta in tal senso, occorrerebbe valutare le condizioni e la fattibilità di un'accoglienza che, in ogni caso, non potrebbe mai prescindere dal coinvolgimento e dal consenso della popolazione.

In ultimo diamo la possibilità di fare un appello agli elettori. Perché dovrebbero votare lei e la sua lista?
Il voto alla nostra lista significa votare il nuovo, nuove energie in campo, un nuovo modo di fare politica, un nuovo e concreto modo di affrontare i problemi, senza le scorie del passato, senza il peso di divisioni, senza facili e irrealizzabili promesse, ma con una prerogativa fondamentale: quella di fare tutto il possibile per rilanciare Bagnoli poiché è in gioco il destino di noi tutti.

Giulio Tammaro

LISTA N. 1: "PROGETTO PER BAGNOLI"

CANDIDATO SINDACO:
TERESA DI CAPUA

- Branca Daniele
- Cione Marta
- Di Capua Michela
- Dell'Angelo Carmine
- Di Crescenzo Giuseppina
- Di Giovanni Quintino
- Ferrante Pellegrino
- Iannaccone Carmine
- Gatta Rosi Immacolata
- Nigro Giovanni
- Patrone Nello
- Varricchio Maria

Farmacia S.S. Salvatore
Dott.ssa Roberta Carpinelli

Amministrative 2018 a Bagnoli Irpino

Intervista a Maria Vivolo

Candidata Sindaco della lista n. 2 "Ora si deve – Bagnoli libera"

La lista "Bagnoli Libera" viene allestita a pochi giorni dal termine per la presentazione dei candidati. Cos' era successo in precedenza? E come si è arrivati poi alla sua candidatura a Sindaco?
Come di consuetudine si attende l'ultimo giorno per completare definitivamente la lista con gli ultimi innesti. Anzi a qualcuno purtroppo abbiamo dovuto dire di no. Al progetto di allestire la lista ci stavamo lavorando da tempo. Nel contempo durante gli incontri mi è stato chiesto di capeggiare la lista. Di questo sono orgogliosa e ringrazio i componenti della lista che hanno riposto fiducia in me.

Come riuscirà a conciliare le diverse anime che sostengono la sua lista, rappresentate in gran parte da imprenditori di Bagnoli e del Laceno?
Partiamo da un presupposto, qui non ci sono due anime. Bagnoli è Laceno e Laceno è Bagnoli. Finiamola con questo dualismo. Se questo territorio vuole crescere deve pensare in modo univoco. Separarsi in casa non giova. Anzi peggiora lo stato delle cose.

Qual è il suo giudizio sull'amministrazione guidata dal Dott. Filippo Nigro e qual è secondo lei l'eredità che lascia questa compagine al paese?
Se non fossi stata candidata a sindaco mi sarebbero state poste le stesse domande?

Quali sono le linee guida del suo programma elettorale? Ha già un'idea di come valorizzare al meglio il suo gruppo, le diverse energie presenti nella sua squadra?
Al centro della mia azione politica c'è l'interesse generale e il bene comune. Abbiamo un patrimonio da far invidia a qualunque comune dell'Irpinia. Dobbiamo agire nella giusta direzione, lontani da vecchie liturgie. "Ora si deve" costruire un paese a misura di bambino. Pensare ai giovani affinchè vengano messi nelle migliori condizioni di rimanere qui. Promuovere una politica attiva del lavoro e del turismo. Bagnoli ha bisogno di un sindaco del fare, di una giunta coesa, operativa, di una amministrazione forte, all'avanguardia: ingredienti che ci sono tutti nella lista da me capeggiata. Ognuno per la propria competenza metterà a disposizione della collettività il proprio bagaglio di esperienza.

Quali sono le questioni di maggiore urgenza che andrebbero affrontate in caso di vittoria?
Ristabilire il giusto rapporto tra amministratore e cittadino. Purtroppo si è perso quel contatto foriero di crescita. I cittadini si sentono distanti dal Palazzo. Prima di tutto viene la quotidianità. Un paese per essere ospitale al turista, deve esserlo prima per i suoi cittadini. Dobbiamo ritornare quel comune ameno che molti anziani ricordano ma che i giovani l'hanno solo sentito raccontare.

E veniamo alla madre di tutte le battaglie: il rilancio turistico del Laceno. La vertenza seggiovie ci ha fatto entrare in una spirale pericolosissima. Gli imprenditori del Laceno hanno lanciato da tempo l'S.O.S. Che idea si è fatta della vicenda e in che modo secondo lei si esce dall' impasse?
Non è il momento della caccia alle streghe. Non si doveva arrivare a questo punto. Dall'empasse si esce se c'è la volontà di tutti. Se si parte da posizioni precostituite non si va da nessuna parte.

Oltre alla questione seggiovie il Laceno presenta altre annose problematiche, fra queste: la salvaguardia del lago, la valorizzazione delle grotte del Caliendo, la salvaguardia dei boschi e la convivenza fra ristoratori e allevatori. Quali soluzioni ha in mente di proporre su queste tematiche?
Da solo il Comune non può farcela. Bisogna sfruttare canali di finanziamento europeo e presentare progetti validi. Non è più tempo dello sperpero. Ci vogliono opere serie, innovative. Che facciano compiere il salto di qualità. Non sono per lo spendere e poi tenere cattedrali nel deserto. Il Lago, le grotte, i boschi sono dei nostri punti di forza e come tali vanno sfruttati. Bisogna superare vecchie logiche di divergenza tra ristoratori e allevatori stabilire le regole in modo condiviso.

Si assiste impotenti all'invecchiamento delle nostre comunità, allo spopolamento di gran parte dei nostri borghi e all'emigrazione dei nostri giovani. Sono dinamiche sociodemografiche quelle indicate assai preoccupanti e che non assicurano un futuro ai nostri Municipi. Cosa si può fare per invertire la rotta, quali iniziative si possono attivare per provare a convincere i nostri giovani a rimanere in questi territori?
Il Comune nel suo piccolo può fare ben poco. Sono le leggi dello Stato che danno la possibilità di crescita ai territori. I giovani in questo momento sono sfiduciati ed hanno tutte le ragioni. Si sentono abbandonati. Non sono per l'assistenzialismo ma vanno messi nelle condizioni di esprimere il proprio ingegno. A questo proposito abbiamo pensato ad un progetto dal nome "IO RESTO A BA-

GNOLI" che ha come obiettivo quello di far crescere le imprese creando beneficio anche alla comunità. Non si crea benessere con il posto fisso. Dobbiamo abbandonare vecchie mentalità.

Un tema scottante, che tante discussioni e polemiche ha alimentato in paese è quello dell'accoglienza migranti. Che idea si è fatta di questa vicenda e nel caso dovesse riproporsi la questione come l'affronterebbe?
Credo non ci siano le giuste condizioni socio-economiche per affrontare il problema.

In ultimo le diamo la possibilità di fare un appello agli elettori. Perché dovrebbero votare lei e la sua lista?
Rappresentiamo la vera discontinuità. Siamo un raggruppamento civico, di persone che mettono al centro l'interesse generale e il bene comune. Non ci faremo portare per mano dal politico di turno. A noi interessa la crescita di Bagnoli non il consenso per generare aspettative politiche di altri e utilizzare gli Enti come strumento *di potere.*

Giulio Tammaro

LISTA N. 2: "BAGNOLI LIBERA" Ora si deve, con Marilena Vivolo

CANDIDATO SINDACO:
MARIA VIVOLO

- Dell'Angelo Margherita
- Di Capua Lara
- Di Trolio Gelsomino
- Frasca Alfonso
- Frasca Domenico
- Frasca Domenico *detto Ciocchino*
- Nigro Sergio
- Pallante Valentino
- Tammaro Andrea
- Vivolo Giuseppe
- Vivolo Incoronata
- Vivolo Roberto

Avvisi e notizie

Michele Gatta riconfermato Direttore Responsabile del giornalino "Fuori dalla Rete"

Il Consiglio Direttivo del Circolo Palazzo Tenta 39 nella riunione di insediamento, tenutasi lunedì 30 aprile ha riconfermato all'unanimità **Michele Gatta,** Direttore Responsabile del giornalino "Fuori dalla Rete" . Nella stessa riunione sono stati eletti: **Giulio Tammaro** Presidente, **Claudia Nicastro** Vice Presidente, **Antonella Del Genio** Tesoriere, **Leonilda Cieri** Segretaria. Ad **Eusebio Marano** il ruolo di Coordinatore Eventi e a **Mimmo Nigro** il ruolo di Amministratore del sito web PT39.

A tutti gli eletti si rinnovano gli auguri di buon lavoro.

Tipografia– stampe digitali– Grafica– Rilegatoria– Pubblicità
Piazza Leonardo Di Capua—Bagnoli Irpino (AV)

Il sogno erotico di George Orwell

Segue dalla Prima

Non c'è da stupirsi, quindi, che in seguito all'elezione di Trump il capolavoro distopico per definizione, *1984* di George Orwell, sia schizzato in cima alle classifiche dei libri più venduti su Amazon, facendo riscoprire a tanti il *Bispensiero* che caratterizza

la società del Grande Fratello, e che rende possibile credere a fatti del tutto opposti alla realtà.

Qualcosa che ricorda da vicino non solo i concetti di fake news e post-verità (parola dell'anno per Oxford Dictionaries), ma soprattutto i *fatti alternativi* teorizzati dalla consigliera di Trump, Kellyanne Conway.

In *1984* si racconta di 'guerre senza fine', in cui però il nemico continua a cambiare (una situazione non troppo dissimile dal caos geopolitico in cui siamo impantanati da due decenni); mentre il Grande fratello, che tutto osserva e tutto controlla, rievoca per definizione i già citati timori sulla sorveglianza di massa, resa ormai possibile da dispositivi tecnologici che ci seguono ovunque.

Infine, anche la neolingua usata nel mondo di *1984*, creata appositamente per impedire il pensiero critico, si può forzatamente ricollegare alla semplificazione estrema del linguaggio da social, composto ormai più da emoji che da parole. Stiamo quindi vivendo nel mondo di *1984 scaturito dalle visioni distopiche di Orwell?* Da fan del distopico, dello SciFi, e da silenzioso osservatore della realtà reale e virtuale, io dico di no. Il sistema politico di *1984 è una versione esagerata del comunismo anticapitalista dell'epoca staliniana, mentre la filosofia di Trump è quanto di più distante possa esserci. Inoltre, Orwell non aveva grande intuito per il futuro, che nella sua mente era più che altro una diversa versione del presente; la sua Londra immaginaria è una trasposizione ancora più cupa di quella in cui lui viveva. L'unica vera innovazione tecnologia presente in 1984 è lo "schermo a due vie",* che guardiamo, ma che ci guarda a sua volta.

Nel dibattito seguito al boom di vendite del capolavoro di Orwell, tanti hanno fatto notare come ci fosse un'altra distopia classica in grado di raffigurare con più precisione la nostra società, senza bisogno di scomodare dittature in stile Germania dell'Est che non rappresentano certo l'Occidente di oggi: *Il mondo nuovo*, pubblicato nel $5^3$76 da Aldous Huxley che precede di due decenni il capolavoro di Orwell.

Quello disegnato da Huxley è un mondo in cui non c'è bisogno della dittatura per tenere a bada le persone; è invece molto più utile dare loro tutto ciò che vogliono: "Devi insegnare alla gente ad amare la loro servitù", disse lo stesso Huxley rispondendo a una lettera di Orwell (che del primo era stato studente). "Che bisogno c'è di opprimere i cittadini se puoi soggiogarli dando loro tutto quel che vogliono?". Costante intrattenimento, consumismo sfrenato, droghe che ti fanno sentire bene anche quando bene non stai, e altre forme di piacere superficiale che conducono inevitabilmente alla noncuranza e alla placidità.

Le intuizioni di Huxley sono di quanto più chiaro e illuminante si possa chiedere: *"La gente sarà felice di essere oppressa e adorerà la tecnologia che libera dalla fatica di pensare". Orwell temeva che i libri sarebbero stati banditi, Huxley invece che non ci fosse stato più nessuno desideroso di leggerli. Orwell temeva coloro che ci avrebbero privato delle informazioni, Huxley quelli che ce ne avrebbero date troppe, fino a ridurci alla passività. Orwell temeva che la nostra sarebbe stata una civiltà di schiavi, Huxley che sarebbe stata una cultura cafonesca, ricca solo di sensazionalismo e bambinate.*

Eppure, gli ultimi sviluppi della nostra società ipertecnologica, soprattutto quelli legati all'avanzare delle intelligenze artificiali e dei robot, fanno pensare che ci sia un altro gigante della distopia e della fantascienza rimasto fin qui escluso dal dibattito: Philip K. Dick, che nei suoi romanzi disegna un mondo in cui "il falso e il reale si fondono assieme".

Nelle opere di Dick il falso e il reale si contagiano, rendendo estremamente difficile distinguere l'uno dall'altro. L'esempio più noto, anche se non necessariamente il più significativo, è ovviamente quello dei replicanti in *Ma gli androidi sognano pecore elettriche?* che ha ispirato il film cult *Blade Runner*. In *Le tre stimmate di Palmer Eldritch*, una droga (il Chew-Z) rende impossibile capire se ci si trovi nel mondo reale o in uno stato di fantasia allucinatoria; mentre in *La svastica sul Sole* è addirittura tutto il mondo occidentale ad essere falso, appositamente ricreato come tale per ingannare e tenere a bada i suoi abitanti.

Non siamo ancora giunti a questo punto; eppure la fusione tra reale e finzione e la sempre maggiore difficoltà nel distin-

guerle è qualcosa che anche la nostra società conosce fin troppo bene. Basti pensare a tutto il dibattito sulle fake news (notizie finte che continuano a essere considerate vere da molti anche quando viene dimostrata la loro falsità) o alla proliferazione di bot automatici che sui social network si fingono umani per ingannare, manipolare e truffare gli utenti veri (ci è cascato anche Trump).
Andando oltre, l'intelligenza artificiale e i progressi della robotica sembrano in grado di creare un mondo in cui sarà sempre più difficile distinguere chi è umano e chi è un robot, in cui androidi molto evoluti conquistano la cittadinanza e altri si occupano di accudire gli anziani. E ancora: algoritmi già oggi in grado di imitare la voce di qualunque persona, sincronizzare le parole con il labiale e creare video assolutamente verosimili in cui una persona dice cose che in realtà non ha mai detto, come quello creato da un utente di Reddit, noto come Deepfake, che permette di creare video in cui il volto di chiunque può essere sostituito. Ma se oggi bastano le fake news per scatenare il panico, cosa succederà quando questa tecnologia verrà usata a fini elettorali e in rete circoleranno video finti, in cui politici veri vengono piazzati nelle situazioni più imbarazzanti e dicono cose che non hanno mai nemmeno pensato? Il rischio è di trovarci di fronte al collasso della realtà, in cui nessuno distingue più il vero dal falso e in cui le persone non sanno più a cosa credere; probabilmente lo scenario più dickiano che si possa immaginare.
Concludendo, un mondo in cui le bugie sono fatti alternativi, in cui le fake news vengono prese per vere anche dopo che ne è stata dimostrata la falsità, in cui finti utenti di Twitter manipolati dalla Russia interagiscono con il presidente degli Stati Uniti, in cui i robot ottengono la cittadinanza, e in cui circolano video finti con personalità vere, è sicuramente un mondo di cui Philip Dick avrebbe potuto scrivere.
"Le finte realtà creeranno finti esseri umani", ha scritto Dick. Se davvero viviamo nella distopia immaginata dallo scrittore, sarà il caso di prestare attenzione a queste parole.

Martin Di Lucia

LORO

lo sguardo di Sorrentino su Berlusconi

di Daniele Marano

Ai botteghini l'ultima grande creazione di Sorrentino mi ha destato sempre grande curiosità. Sia perché da giovane nostalgico di destra , in passato ho votato l'imprenditore di Arcore, sia perché dopo il successo de "La grande bellezza" l' interesse in me, faceva da padrone.
Innanzitutto c'è da dire che il film è diviso in due pellicole diverse: Loro 1 che parla più di un periodo abbastanza chiuso che vede uscire solo nel finale Berlusconi, interpretato magistralmente dal solito Toni Servillo e Loro2 che invece si fonda sulla storia d'amore tutt'altro che serena del cavaliere di Arcore con Veronica Lario interpretata in modo straordinario da Elena Sofia Ricci, non più soltanto la signora Cesaroni.
Cosa lascia il film? Parla del presente non della cornice storica in sé ma soprattutto non è una critica ma lascia un giudizio personale che quindi si tramuta subito in molto neutrale.
La parte riguardante il terremoto de L'Aquila con l'arrivo di Berlusconi accolto come l'ultimo brandello di speranza, è il simbolo di come il Cavaliere sia stato per decenni una sorta di Divo estroverso, che certamente pensava ai fatti suoi senza dimenticare di tener conto in ogni momento della giornata ai suoi elettori e/o ai suoi nemici.
La scena più bella del film è la piccola sequenza finale (questa ve la spoilero) in cui, il terremoto ha distrutto tutto tranne un Cristo intatto sulle macerie.
L'aspetto fondamentale del film (per gli esteti pane quotidiano) è la centralità del corpo, che per alcuni diventa un ossessione. E chi nel nostro paese, più di Berlusconi, tiene all'immagine esteriore?
Berlusconi si vuole rappresentare come dice anche un brano dei Nomadi, un re nudo, che però vive e mangia potere. Non aspetta ma pianifica solo ogni tot mesi la sua discesa in campo.
La nuova era politica che ci sta travolgendo non lascia spazio a Berlusconi. Ma il film vuole farci capire che un uomo che per una intera esistenza ha vissuto sotto i riflettori non può dalla mattina alla sera ritrovarsi nelle retrovie.

Il rapimento di Nuccia

di Aniello Russo

Due motivazioni inducevano l'innamorato al rapimento: il timore, spesso non infondato, che un rivale gli sottraesse la ragazza con cui era fidanzato, ricorrendo prima di lui al gesto estremo; oppure il rifiuto sprezzante della ragazza che amava un altro, ma della quale egli si era pazzamente invaghito. In quest'ultimo caso, però, oltre alla violenza del rapimento, la ragazza era costretta a subire

pure lo stupro. La maggioranza delle ragazze violentate, consigliate da persone amiche, accettavano il fatto compiuto, suggellando l'unione con il sacramento del matrimonio. Non era detto che col tempo l'amore non potesse nascere tra i due.

Ma c'era anche il caso di qualche ragazza che, restia ad affrontare un inevitabile scandalo, sopportava una vita d'inferno con l'uomo che neppure dopo una lunga convivenza era riuscito a farsi perdonare.

Si conoscono storie di fanciulle irriducibili le quali, giacché innamorate di un altro ragazzo o indignate contro chi le aveva prese con la violenza, scappavano dalla casa dello stupratore la sera stessa del rapimento. Il futuro di queste coraggiose ragazze era segnato. Nel 1989 Annarella, una donna anziana di Bagnoli, mi raccontò la violenza subita circa trent'anni prima da una sedicenne, che chiamerò Nuccia, visto che la protagonista è vivente.

(Annarella prende così a raccontare): "Io ho assistito a un rapimento E fu tale il mio turbamento che, a distanza di tanti anni, ancora non sono riuscita a cancellarne la memoria. Sotto i miei occhi fu rapita Nuccia, la mia compagna più cara, la quale però nel cuore aveva un altro.

Io e la mia compagna ci dividevamo anche il sonno. Frequentando casa, Nuccia aveva attirato l'attenzione di mio fratello Carmelo e acceso una fiamma nel suo cuore. Sebbene pressata da lui, io non avevo ancora trovato il momento opportuno per rivelare a Nuccia i suoi sentimenti.

Un giorno io e Nuccia andammo al lavatoio del Noceto con due cesti di panni da lavare. Nuccia mi stava confidando che da più di un mese le stava dietro Donato, il figlio del Vardaro, che costruiva basti per asini. Continuava a infastidirla, sebbene lei lo avesse rifiutato perché di lui non le piaceva proprio nulla.

Arrivate a due passi dalla fontana, si parò dinanzi a noi proprio lui, Donato, che era sbucato da dietro un albero di noce. Tutt'e due sbiancammo dalla paura e lanciammo un grido. Io restai immobile con il cesto sulla testa, mentre Nuccia, gettato il suo nella vasca, si dava alla fuga verso casa.

- Mamma, mamma, aiutami! - gridava. Dopo un poco prese a invocare il nome di mio fratello: - Carmelo, Carmelo mio! -.

Donato le si avventò addosso e la tenne ferma, mentre sopraggiungevano tre compagni che la afferrarono e la sollevarono di peso. Lei scalciava, ma quelli se la portarono via, scomparendo in breve tra gli alberi che si infittivano man mano che il bosco si distendeva verso le Fie-

ste. Ancora a lungo mi ferirono le sue urla: - *Iu nun vogliu! Carmelu miu, addù si'?*

Tre giorni dopo mi mandò a chiamare nella sua nuova casa, approfittando dell'assenza di Donato che lavorava nella bottega con il padre. Ci chiudemmo in camera: *quanta chianti ci faciemme*, strette l'una nelle braccia dell'altra!"

(A questo punto, travolta dal doloroso ricordo, Annarella non trattiene la sua commozione e scoppia in singhiozzi).

Lettera alla scrittrice Dacia Maraini

La grande scrittrice Dacia Maraini, ospite dell'IISS "Rinaldo d'Aquino" il 14 aprile 2018, ha aderito alla battaglia in favore dei poeti e scrittori meridionali e delle scrittrici ingiustamente assenti dalle "Indicazioni nazionali" per i Licei. Qui pubblichiamo la lettera, che il Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud ha consegnato alla scrittrice.

Alla cortese attenzione
della scrittrice
DACIA MARAINI

Illustre Scrittrice,
Le inviamo questa lettera per sollecitare una Sua adesione alla nostra iniziativa di richiesta di revisione delle "Indicazioni nazionali" (DM 211/2010), che accompagnano il riordino dei Licei (DPR 89/10), e nelle quali, relativamente al Novecento pieno, non sono citati poeti o scrittori nati a Sud di Roma. Questo è il testo delle "Indicazioni:
"Dentro il XX secolo e fino alle soglie dell'attuale, il percorso della poesia, che esordirà con le esperienze decisive di Ungaretti, Saba e Montale, contemplerà un'adeguata conoscenza di testi scelti tra quelli di autori della lirica coeva e successiva (per esempio, Rebora, Campana, Luzi, Sereni, Caproni, Zanzotto, …). Il percorso della narrativa, dalla stagione neorealista ad oggi, comprenderà letture da autori significativi come Gadda, Fenoglio, Calvino, P. Levi e potrà essere integrato da altri autori (per esempio Pavese, Pasolini, Morante, Meneghello …).
Raccomandabile infine la lettura di pagine della migliore prosa saggistica, giornalistica e memorialistica".
Dunque, su diciassette autori non c'è un meridionale, e c'è una sola donna! Sono, è vero, citati nei righi precedenti Verga e Pirandello relativamente alla letteratura tra Ottocento e Novecento. Ma tutto ciò non compensa le numerose esclusioni dei poeti e scrittori meridionali (ad esempio, Quasimodo, Gatto, Scotellaro, Sinisgalli, Sciascia, Silone, Bodini, Cattafi, Piccolo, Vittorini, ecc.) del Novecento, come anche di altre Regioni del Centro d'Italia (discutibile l'assenza di Alberto Moravia). Allo stesso modo, ci sembra inspiegabile la quasi completa assenza di figure femminili dall'elenco ministeriale.
Pertanto, noi abbiamo chiesto al Ministero di modificare queste "Indicazioni", che, occorre dirlo, non sono prescrittive e indicano semplicemente ai docenti una "traccia" da seguire. Ma noi temiamo che, nonostante l'autonomia scolastica e la libertà di insegnamento, le case editrici nel momento in cui realizzeranno i libri di testo per tutti i Licei italiani si atterranno alle *Indicazioni*, e dunque si produrrà un "canone ministeriale", che causerà indirettamente una "damnatio memoriae" della letteratura del Sud e della letteratura per così dire al femminile. Tale revisione dovrebbe, infatti, prevedere l'aggiunta di poeti e scrittori di altre Regioni d'Italia, e che testimoniano idealmente ed esteticamente un altro modo di scrivere e di rappresentare la nostra storia, nonché di illustri e importanti autrici di tutte le Regioni italiane. Perciò, Le chiediamo - come già hanno fatto molte personalità del mondo della cultura e della politica - di aderire a questa iniziativa, magari anche invitando intellettuali e critici letterari di differenti scuole ad esprimersi nel merito, e sostenendo nei modi, che riterrà opportuni le iniziative parlamentari attualmente in corso.

Il nostro intento, ci creda, non è di esasperare contrapposizioni già lancinanti, ma di contribuire a creare dei "ponti", ad avvicinare ed a dare forza ad una Nazione, che deve rappresentare - come ha fatto in passato - avanguardia di cultura e civiltà.
Ci piace salutarLa con le parole, che Salvatore Quasimodo scrisse nel suo "Discorso" sulla poesia (1953), in cui, tra l'altro, ribadiva: "… il dialogo dei poeti con gli uomini è necessario, più delle scienze e degli accordi tra gli uomini, che possono essere traditi".

Citiamo da Sergio Auriemma, *Appendice al Codice Leggi Scuola. Norme su istruzione e pubblico impiego*, Tecnodid Editrice, Napoli, 2010, pp. 49, 103, 157, 211, 271, 324. Il testo delle "Indicazioni" può essere, comunque, rintracciato in numerosi siti internet, ufficiali e non.

RingraziandoLa ancora per l'attenzione dimostrata, Le porgiamo distinti saluti.

Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud
Paolo Saggese, Peppino Iuliano, Alfonso Nannariello, Alessandro Di Napoli, Franca Molinaro, Salvatore Salvatore, Raffaele Stella

Lapide al Tenente Federico Frasca di Bagnoli Irpino, storicamente da rifare

(Approfondimenti storici su un ricordo del nostro tragico passato)

di Antonio Camuso

Questo mio piccolo saggio, sulla lapide commemorativa al Tenente Federico Frasca a Bagnoli I., vuol far riflettere su come la manipolazione della Storia, sia lesiva del nostro comune patrimonio culturale, ma anche della memoria di chi diede la vita per ideali che potremmo non condividere ma di cui dobbiamo dar atto di coerenza verso chi si sacrificò per essi.

L'Italia e l'Impero

Il 6 maggio 1936 i giornali uscivano in edizione straordinaria: Addis Abeba è caduta e il Negus è in fuga. Il 9 maggio Benito Mussolini annunciava: "L'Etiopia è italiana, abbiamo un Impero!"

Quanto fossero illusorie e false quelle roboanti paroli gli italiani se ne accorsero pochi anni dopo, con la seconda guerra mondiale, la perdita delle colonie e un pesante bilancio finale in morti e danni incalcolabili. Di una di queste vittime rimane ancor oggi un ricordo a Bagnoli Irpino con una lapide affissa all'ingresso di Palazzo Tenta, ex sede del Municipio.

Il testo della lapide sulla facciata di Palazzo Tenta a Bagnoli Irpino

Federico Frasca tenente del IV artiglieria d'armata, il 31 marzo 1936- XIV EF, immolava nella battaglia di lago Ascianghi, l'impavida giovinezza sognante. Ne splendono il nome e la gloria nell'epopea dell'impero, simboli della gente irpina, e della missione di Roma.

La cronaca dell'annuncio della morte. **Dal "Roma 29 aprile 1936"**

Ten. Federico Frasca, Presente!

AVELLINO, 28 aprile Con il più grande cordoglio la cittadinanza avellinese e quella di Bagnoli Irpina ha appreso la eroica morte del tenente Federico Frasca, figliuolo dell'avv. Tommaso, appartenente ad una delle più nobili famiglie irpine.

Egli si arruolò volontario e fu ammesso all'Accademia militare nel 1930. Nominato sottotenente di artiglieria nel 1932 si distinse per intelligenza e disciplina. Fu quindi nominato tenente nel 1934.

Ha partecipato a tutti gli scontri e battaglie… e fu proposto per la medaglia al valore; nella seconda battaglia del Tembien ebbe col suo terzo gruppo l'elogio speciale…. ma al Passo di Mecan cadde colpito insieme con il suo capitano, il 31 marzo in una eroica azione. Nella nostra città. Federico Frasca, fu alunno della Regia Scuola Enologica, apparteneva ai Fasci prima della Marcia su Roma e fondò con il caduto fascista Gino Buttazzi ed altri animosi la squadra della «Disperata».

Ora anche Egli é nel numero degli Eroi e il pensiero di tutti gli Irpini si volge a Lui in atto di ammirazione e di venerazione.

La cronaca della deposizione della lapide.

Dal Giornale d'Italia 1 luglio 1936

Bagnoli Irpino 30 giugno 1936. Con commosso raccoglimento ed ostentato orgoglio Bagnoli ha tributato solenni onorante all'eroico Federico Frasca, tenente dei Bombardieri, caduto al Passo Mecan alle ore 12 del 31 marzo u. s. nella battaglia del Lago Ascianghi.La cerimonia, semplice e solenne si è svolta prima nella Collegiata di S. Maria Assunta, ove ha officiato il rev. arciprete parroco don Carrozza, con l'assistenza di mons Mores, vescovo di Nusco. Terminata la funzione …tutte le autorità si sono recate alla Regia Scuola di Avviamento Professionale per presenziare allo scoprimento della lapide commemorativa nella principale aula scolastica intitolata al concittadino tenente Frasca…

Federico Frasca, e il fascismo avellinese.

Grazie alla lettura di questi giornali(la cui copia è custodita nel fondo Irpinia dell'Archivio Storico Benedetto Petrone) scopriamo come Federico Frasca fu, da studente universitario, uno dei fondatori dello zoccolo duro del fascismo avellinese, quello che aveva come ideologo il professor Giovanni Preziosi, il massimo teorico del razzismo antiebraico e faceva capo al gruppo di studenti nazionalisti della prestigiosa Regia scuola di Enologia di Avellino e provenienti dalle regioni del centro-sud , spesso in astiosa lotta con gli stessi fascisti di Avellino città.

Una linea politica "dell'ala dura" ben presto tramutatasi in aggressioni contro comunisti, socialisti e giornalisti come Guido Dorso ritenuti ostili al fascismo. Una storia rivendicata dal fascismo avellinese come appare nell'articolo sulla morte del Frasca, ricordandone il passato giovanile e l'esser stato camerata di quel fascista Gino Buttazzi, morto, nel 1923, durante un'aggressione a due lavoratori avellinesi rei di portare un garofano rosso all'occhiello e che vide l'aggredito, il muratore Battista, incriminato e condannato a 10 anni di carcere, la casa bruciata in un raid punitivo e morto di cancro, in seguito, per le vessazioni subite. Da altre testimonianze trapela invece che "l'eroe fascista" Buttazzi fu colpito alle spalle, vittima involontaria di un suo maldestro camerata, ma la necessità che anche Avellino avesse un suo martire della Rivoluzione prevalse sulla giustizia e la verità storica.

Il richiamarsi strumentalmente ad eroi o fatti salienti dell'Era Fascista come pratica della macchina di propaganda del Regime è a mio avviso la fonte e causa delle inesattezze riportate sulla lapide di Federico Frasca, e di cui tratto in questo mio saggio.

Date e luoghi che non coicidono.

Tra la lettura del giornale che annunciava la morte e quanto riportato sulla lapide vi sono delle discrepanze che lasciano supporre che si sia voluto falsificarne il luogo del decesso affinchè esso fosse legato alla "battaglia finale" della quale le truppe italiane se ne attribuirono il merito, omettendo il ruolo delle truppe indigene e delle tribù etiopi ribelli, i Galla.

La battaglia del lago Ascianghi e i gas.

Stiamo parlando della battaglia del lago

Ascianghi, ampiamente esaltata dal Regime come segno intangibile di potenza dell'esercito fascista comandato dal generale Badoglio, e rimasta nelle glorie dell'Esercito Italiano sino a quando, dopo molti decenni il generale Corcione, ministro della difesa, nel 1996, ammise ufficialmente la vergogna dell'uso dei gas asfissianti.

Fu una battaglia o meglio un massacro, condotto principalmente con l'uso massiccio, dal 2 al 5 di aprile, dell'aviazione che martellò l'armata imperiale etiopica in ritirata, con centinaia di tonnellate di bombe, moltissime caricate con il famigerato gas Iprite che asfissiò e accecò i soldati e avvelenò le acque dei laghi e delle sorgenti della località Ascianghi. Uno sterminio reso poi più atroce dal massacro dei superstiti da parte delle tribù Galla che con un voltabandiera si allearono agli italiani.

E' evidente dalle date che è ben diverso il luogo e lo svolgimeno militare dei fatti che videro protagonista Federico Frasca, confermando su quanto scrissero in un primo momento i giornali dell'epoca.

La battaglia di passo Mecan

Se l'armata imperiale abissina forte di decine di migliaia di uomini e superiore in numero agli italiani, nei primi giorni di aprile era ridotta ad'un esercito ormai demoralizzato e allo sbando è dovuto a quanto avvenne in quel 31 di marzo in un luogo sconosciuto ai più, ovvero il passo Mecan, o meglio ancora Mai Ciù, e che fu la chiave di svolta della campagna di Abissinia ed a cui storicamente va ricondotto il contesto della morte di Frasca.

I fatti

31 marzo 1936, in Etiopia, le truppe italiane, con Pietro Badoglio che vuole chiudere al più presto l'estenuante campagna abissina, si spingono con un'aliquota di forze molto limitata a poca distanza dal luogo dove si sta concentrando il nerbo dell'armata imperiale etiopica e la stessa guardia personale del Negus. Il luogo dove si attestano gli italiani, comandati dal generale Pirzio Biroli, è Mai Ciò nei pressi del fiume Mecan. Sulla sinistra sono posizionati gli alpini della divisione Pusteria, al centro gli uomini della 2 divisione eritrea e sulla destra quelli della prima divisione eritrea. Uno schieramento classico con uomini trincerati fianco a fianco, difesi da cannoni e mitragliatrici, ma con una strana variante, quella di aver inviato qualche centinaio di uomini appartenenti al terzo Gruppo del battaglione indigeno eritreo, in una postazione avanzata a vigilare sul passo Mecan, lasciato libero come specchietto delle allodole per attrarre in una specie di imboscata le truppe abissine che si avventurassero tra esso. Quanto avvenne dopo e la stessa morte del Frasca sono di fatto una conseguenza di questo azzardo che rischiò per alcune ore di trasformarsi in una nuova sconfitta di Adua per gli Italiani, se non fosse stato per il valore ed il sacrificio di soldati che, dal colore della pelle e dai nomi, ben si discostavano dal modello italico prefigurato dell'Ufficio di propaganda di difesa della razza Italiana.

Federico Frasca da fascista nazionalista della prima ora, ad eroe di un reparto multietnico.

Su come la Storia con i suoi paradossi sembra prendersi scherno delle umane certezze mi piace ricordarlo nei miei articoli ed anche in questa circostanza ne abbiamo la conferma. Federico Frasca, il nazionalista che da giovane universitario seguiva gli insegnamenti di quel Giovanni Preziosi, razzista ed antisemita,teorico della superiorità della razza ariana, nella campagna di Abissinia è al comando come tenente di artiglieria , di un plotone di ascari eritrei del quarto Gruppo di artiglieria , dotato di bombarde/ obici da montagna calibro 75/13 ed inquadrato nel terzo Gruppo Battaglioni indigeni eritrei che in quel fatidico 31 marzo è attestato dietro un piccolo trinceramento su quel maledetto Passo Mecam.

Ed è contro di esso che, dopo un primo assaggio delle difese degli alpini, punta il nucleo delle forze abissine che per ore si lanciano all'assalto del centro dello schieramento italiano composto in gran parte da Eritrei. L'avventatezza dell'essersi spinti troppo avanti senza adeguati rifornimenti la scopre il generale Santini, a cui il generale di Corpo d'armata Pirzio Biroli ha delegato il comando di quel settore, quando l'artiglieria eritrea si ritrova dopo un paio d'ore senza munizioni e lo scontro si trasforma in battaglia all'ultimo sangue e che vede cadere morti o feriti tutti gli ufficiali italiani del reparto del nostro concittadino Frasca. Solo grazie alla capacità di comando dei sott'ufficiali eritrei, la compattezza delle truppe indigene e la decisione di Santini di inviare al fronte gli scrivani, gli uomini delle salmerie, gli zappatori del corpo d'armata a fungere da riserva mobile che, poco dopo mezzogiorno, si riesce a respingere l'attacco di 25 mila abissini. La scena dopo la loro ritirata, alle ore 14.00, è apocalittica: ovunque, a migliaia, sparsi sul campo di battaglia giacciono avvinti, amici e nemici in un abbraccio mortale.

Federico Frasca cade colpito nelle fasi cruciali di quella battaglia, alle ore 12, combattendo tra i suoi ascari rimasti

senza munizioni per gli obici e tramutatisi da artiglieri in fantaccini.
Molti di essi, indistintamente se caduti o sopravvissuti, saranno in seguito insigniti di onorificenze, al valor militare, concesse ad eroi dall'italianissimo nome di buluc basci (sergente) Mohamed Alì Sohman o muntaz (caporale) Mohamed Idris, e la cui chiarissima pelle color caffellatte ricordava sicuramente i geni di quella superiore razza ariana a cui si rifaceva il "precettore" di Frasca, il professor Preziosi. Ma in Italia, la Domenica del Corriere, fedele alle direttive del Regime, diede un'altra immagine di quella battaglia con schiere di italiani con casco coloniale d'ordinanza che andavano all'assalto e in lontananza gli ascari eritrei col Kepì in testa.
La stessa omissione di circostanze fatta da chi stilò quella lapide storpiando la sigla del reparto di Frasca (tenente del IV artiglieria di armata), non facendo menzione della parola "indigeni eritrei" e legando il suo nome alla battaglia finale "tutta italiana" del lago Ascianghi che, con la vergogna dei gas, vendicò i caduti di Passo Mecan.
A mio avviso, una piccola correzione a quella targa renderebbe onore a tutti i protagonisti di quei fatti e allo stesso Frasca, ma anche monito a chi propaganda la guerra e la discriminazione razziale come mezzi per affermare la propria superiorità.

Archivio Storico Benedetto Petrone

C'era una volta…
(l'amaro sogno di Cassandro)

di Mike Nigro

Mi racconta un mio amico, Cassandro, di aver fatto una notte un sogno. Presto detto.
C'era una volta un piccolo, ameno reame di montagna che si apprestava ad eleggere il proprio Sindaco.
All'ombra di una dacia di periferia, un manipolo di "bravi camaleonti", corti, truci e co barba e baffi, impastocchia un bell'inciucio e conviene che "sto Sindaco non s'ha da (ri) fare..!!"… Troppo ligio.. Troppo rigoroso.. Troppo giusto.. Troppo onesto.. Troppo buono.. Troppo curioso.. Questo rischia di oscurare l'innominato.. E illuminare l'innominabile.. Troppo ingombrante e scomodo.. E, poi, pure troppo longevo…
Così, emersi dalla loro atavica cavernicola oscurità (materiale e spirituale…), sti camaleonti tuonano in comune: "Sindaco, ne stes in isto loco..!!"… E, per scongiurare ogni rischio, si organizzano per ostacolargli pure la consultazione popolare: troppo perigliosa, dolente e cocente la sua eventuale, possibile, molto probabile, riconferma popolare… Così gli fanno terra bruciata e gli creano il vuoto intorno, preordinando ed allestendo una "grande ammucchiata" e mistificandola come riappacificazione, ricomposizione e riconciliazione….ma che di riconciliazione, a ben vedere, ha solo le loro occulte brame…
Quindi, Sindaco, a riposo..!! Non per volere e scelta del popolo, però….ma solo per volontà e decisione di questo miserevole manipolo di camaleonti…
Logico naturale epilogo di questa triste tresca, di questo losco inciucio, una bella, mirata ed accurata operazione di maquillage, per rifarsi il trucco e riproporsi sotto (apparenti) rinnovate vesti… E il gioco è fatto.. Peccato, però, che fra tanto pregevole fondotinta sia scappato un piccolo lucidalabbra un po' vecchiotto e stantio…,

un lucidalabbra che già si sta leccando i baffi per i bei lavori che ha in serbo per il reame…
Peccato davvero… Se non fosse stato pe sto vecchio e stantio lucidalabbra, che ha rovinato tutto sto bel po' po' di lifting minuzioso ed accattivante…e ha fatto crollare tutto quel bel castello artatamente ed abilmente ideato sulla storiella della riappacificazione, ricomposizione e riconciliazione…per circuire ignari e sprovveduti…
Peccato davvero…
E, per giunta, ha fatto svegliare di soprassalto e sobbalzare dal giaciglio anche il mio amico Cassandro……che, così, si è destato da questo sogno…

Fettine dalla CINEMACELLERIA

Jonh Densmore:

la strenua difesa dell'eredità spirituale di Jim Morrison

John Densmore (The Doors. Lo spirito di un'epoca e l'eredità di Jim Morrison, Arcana, Roma 2013, pp.335, €19,5)

"Fanculo!" grida Jim Morrison. Il libro si apre immediatamente con lui, in preda all'ira a inveire contro i suoi compagni di gruppo, colpevoli di averlo pugnalato alle spalle ed essersi fatti sedurre dal demonio denaro. In assenza di Jim, gli altri membri della band hanno firmato un lucrativo contratto pubblicitario con la Buick, uno dei marchi più prestigiosi della General Motors. Jim ne ha per tutti, specialmente per Ray, organista della band, accusato di essere più interessato al denaro che alla musica. Jim si rifiuta di rispettare il contratto e minaccia apertamente di demolire una Buick sul palco. I Doors decidono di chiamare i propri legali e riescono a transigere, evitando così di dover eseguire il controverso contratto. L'episodio ha un forte impatto sui Doors, i quali stabiliscono l'unanimità come regola per la gestione degli aspetti finanziari del gruppo e prevedono la divisione equa di tutti i proventi, seguendo una via ben diversa da quella delle altre bands che dividono i guadagni a seconda dell'effettivo contributo alla composizione di musica e liriche e che votano seguendo il criterio della maggioranza.

Per John Densmore quell'episodio rappresenta una sveglia ma anche un paradigma ideale sul quale modellare tutte le scelte artistiche della band, ponendosi a difesa dell'integrità artistica della musica del complesso che non può essere venduta per progetti di basso livello artistico. Dopo la morte di Jim Morrison, John Densmore sente di dover proseguire in questa linea di linea di condotta e di farsi argine di fronte alla crescente tentazione di svendere la musica per ottenere guadagni stratosferici. All'inizio del nuovo secolo, le sue convinzioni si trovano a essere messe in discussione proprio da parte dei membri superstiti della band, vogliosi di sfruttare il marchio Doors per un nuovo tour e tentati da grandi offerte pubblicitarie. La guerra fratricida diviene inevitabile.

John Densmore, mette da parte le bacchette e si dà alla scrittura di un libro per la seconda volta, dopo il successo di *Riders of the Storm,* focalizzato sugli anni d'oro dei Doors e sul suo rapporto con Jim Morrison. In questa seconda fatica letteraria non ci parla dei momenti gloriosi della band ma ci racconta di un'aspra battaglia in cui principi ideali nobilissimi collidono con l'ideale magno della massimizzazione dei profitti a tutti i costi. L'organista Ray Manzarek e il chitarrista Robbie Krieger decidono di riportare "sulla strada" la musica dei Doors. John non partecipa ma chiarisce immediatamente che il nome della band dovrà esplicitare senza mezzi termini che non si tratti della band originale. Il management della nuova band inizia a promuovere nuovi concerti sotto il nome di Doors suscitando l'immediata reazione di Densmore che richiede una piccola variazione nella denominazione così da chiarire la soluzione di continuità tra il gruppo del passato e quello del presente. La nuova band viene così chiamata "The Doors of the 21st Century" ma il compromesso viene vanificato dalla grafica pubblicitaria che minimizza l'impatto visivo della dicitura "of the 21st Century" e presenta in bella vista una foto della band scartata dalla copertina del secondo album della band… John Densmore si attiva nuovamente e, dopo una serie di risposte negative da parte di Robbie Krieger, decide di adire alle vie legali per evitare l'uso ingannevole del marchio Doors. In risposta gli altri due Doors superstiti controquerelano Densmore per 40 milioni adducendo le perdite subite a causa dei continui rifiuti di John all'utilizzo della musica dei Doors per fini pubblicitari. Tra le tante offerte spiccano quella di 1,5 milioni di dollari da parte della Apple e ben 15 da parte della Cadillac. Densmore è scioccato dalla reazione aggressiva dei suoi "fratelli", le grandi cifre messe in gioco e la prospettiva di una lunga e logorante battaglia legale. Lui stesso vacilla più volte chiedendosi se l'integrità artistica della musica e il rispetto dell'eredità spirituale di Jim Morrison siano ragioni sufficienti per giustificare mancati guadagni e un'aspra battaglia legale. John trascorre notti insonni ma non si perde d'animo e incassa la solidarietà di grandi artisti come Tom Waits e Neil Young. Il supporto maggiore l'ottiene proprio dalla famiglia Morrison che si associa a lui nella battaglia legale: l'ammiraglio Morrison, padre di Jim e figura antitetica rispetto a quella del figlio, seppur anziano, decide di presenziare al processo.

John Densmore racconta le vicende con semplicità ed efficacia dando voce alle ansie e ai vari stati d'animo che si alternano nel corso della storia. Il lettore non può far meno di sentire una certa ammirazione per la coerenza dell'autore che induce a guardarlo con grande rispetto ogniqualvolta lo veda in azione in qualche vecchio video dei Doors. La posizione di Densmore si pone in equilibrata medietà tra vuoto idealismo ed eccessi materialistici. Nella questione dei mancati introiti pubblicitari, prima d'impuntarsi sul no, si perita di verificare che nessuno dei suoi vecchi compagni si trovi in improvvise difficoltà economiche. Appurato il buono stato patrimoniale di Manzarek e Krieger, Densmore conclude che all'avidità debba prevalere l'aspetto etico. La svalutazione del patrimonio artistico della band non può essere giustificata se si tratta di arricchire, anche di parecchio, persone già ricche. Se uno dei due si fosse trovato in condizioni d'indigenza, Densmore avrebbe offerto il proprio supporto economico o addirittura accettato la moneta sonante delle campagne pubblicitarie. La difesa del valore artistico della loro produzione musicale è un lusso che non tutti possono concedersi, ma è un lusso che, fortuna loro, possono e devono permettersi. La soluzione di Densmore è di buon senso ma il fatto che il rifiuto di una grande quantità di denaro provenga da una persona ricca non minimizza la statura morale della sua battaglia. Viviamo in una società dove l'accumulo illimitato rappresenta la norma e il rifiuto di un'occasione ulteriore di arricchimento viene sempre interpretato in chiave negativa. Sono proprio i più ricchi a non porre freno ai propri guadagni e per perseguire i loro obiettivi non pongono limiti. Pur di aggiungere a patrimoni vastissimi si calpestano vite umane, diritti e risorse ambientali. In un mondo avido e irrefrenabile, le pur piccole gesta di John Densmore danno il lepido effetto di una brezza estiva e possono far guardare il mondo con un pizzico di benevolenza e fiducia in più.Il libro troverà sicuramente l'interesse dei fan del gruppo ma potrebbe deludere i tipici lettori di biografie rock, solitamente assetati di aneddoti e leggende. Per tanti potrà essere una storia piacevole da cui si ricava una morale positiva sul rapporto tra arte e profitto mentre i fans accresceranno la stima nei confronti dell'umile percussionista e forse troveranno ragioni per criticare le scelte operate negli ultimi anni dai Queen. A buon intenditore…

Nello Patrone '81

Documenti storici

Programmi e manifesti elettorali

La scelta di pubblicare anche in questo numero di "Fuori dalla Rete" i programmi elettorali del passato è dovuta alle imminenti elezioni amministrative del prossimo 10 giugno dove anche Bagnoli sarà chiamata alle urne per eleggere il nuovo consiglio comunale. Il primo documento, datato 1978, riporta i candidati ed il programma elettorale della lista "Torre Civica" capeggiata dal prof. Alfonso Meloro, e frutto dell'accordo fra D.C., P.S.I. ed indipendenti.

Nella tornata elettorale del 1978 la lista "Torre Civica" vinse le elezioni battendo con uno scarto di circa 320 voti (1083-775), la lista denominata "Falce e martello" e le due liste di bandiera presentate rispettivamente dal M.S.I. e dal P.S.D.I.

Il programma illustra un paese benestante ma in cui si sono acuite alcune problematiche come la disoccupazione, in particolare quella relativa alle fasce anagraficamente più giovani. La compagine denominata "Torre Civica" nel suo programma elettorale affronta le questioni inerenti alla salvaguardia dei boschi e allo sviluppo/rilancio turistico del Laceno a dimostrazione di come alcune problematiche siano sempre attuali nel nostro paese.

Gli altri due documenti, pubblicati su gentile concessione dell'Ing. Aniello Parenti, riproducono invece l'appello al voto delle sezioni del Partito Comunista Italiano e della Democrazia Cristiana di Bagnoli, in occasione delle elezioni amministrative tenutesi nel dicembre del 1964.

Buona lettura.

Giulio Tammaro

LISTA N. 3

"TORRE CIVICA"

Alfonso Meloro - insegnante

Aulisa Tommaso – oper. turistico

Bello Angelo – geometra

Bettua Aniello – bracc. agricolo –

Brandi Vito – artigiano meccanico

Chieffo Carmine – artigiano

Chieffo Mario – commerciante

Chieffo Valentino - impiegato P.T.

Dell'angelo Carmine – operaio P.T.

Di Capua Aniello – colt. diretto

Frasca Domenico – studente univ.

Iuppa Luigi – funz. Comune Avellino

Parenti Berardino – funz. INADEL

Patrone Domenico – colt. diretto

Russo Antonio – artigiano muratore

Vivolo Aniello - insegnante

PROGRAMMA

INTERVENTI DIRETTI DA PARTE DELL'ENTE COMUNE:

Sollecita definizione ed approvazione del Piano Regolatore Generale, con i Piani di Zona, compreso quello della "167", per l'Edilizia Economica Popolare, favorendo, così, la tanto auspicata ripresa edilizia. A tale adempimento si perverrà, ovviamente, previa intesa con le forze politiche e le Organizzazioni Sindacali.

Costruzione edifico per la Scuola Materna, con annesso Asilo Nido, ed istituzione del servizio trasporto alunni con scuolabus.

Costruzione edificio per la Scuola Media Statale.

Sistemazione edificio scolastico "San Rocco" per destinarlo alla Sezione Staccata dell'I.T.I.S. "A. Volta".

Destinazione degli attuali locali dell'I.T.I.S. (reparti di lavorazione) alle riscontrate esigenze dei servizi comunali.

Costruzione mercato coperto.

Costruzione Palazzo degli Uffici (Servizi ed Uffici municipali- Ufficio collocamento-Conciliazione - consultori- Pinacoteca ecc.).

Utilizzazione ai fini sociali e pubblici, ove si rendesse disponibile, dell'immobile "ex monastero in via Roma-Abiosi.

Graduale rinnovo della rete idrica nel centro abitato e risistemazione delle strade interessate.

Sistemazione delle strade campestri mediante depolverizzazione (asfalto).

Costruzione mattatoio pubblico consorziale, d'intesa con i comuni limitrofi.

Costruzione di una strada di circumvallazione e completamento delle strade previste dal P.R.G.

Costruzione di acquedotto rurale in montagna, realizzazione di abbeveratoi ed assistenza varia a pastori e mandriani, con svincolo di zone da destinare al pascolo.

Risanamento, ai fini igienico-sanitario-ecologici degli sbocchi "Croce", "Ospedale" e "Vallone Vecchiarella".

Intervento presso la Comunità Montana per la costruzione di impianti di depurazione a valle del centro abitato, con utilizzazione delle acque di risulta a fini irrigui.

Trasformazione del "Casone" sul piano Laceno per destinarlo ad usi di carattere sociale-educativo.

Portare a misure regolamentari l'attuale Campo Sportivo, dotandolo di impianto di illuminazione e di altre attrezzature sportive.

Istituzione di un centro sociale per i giovani, i lavoratori e gli anziani.

Incremento del entro ricreativo- culturale "S. Pescatori".

Incentivazione di iniziative di carattere artigianale, commerciale, industriale, turistico, valorizzazione dei prodotti tipici locali (castagne, latticini, tartufi, fragole e funghi) anche attraverso sagre

e fiere.
Rilancio del turismo a Bagnoli e Laceno.
Interventi per la conservazione di immobili comunali di interesse storico-culturale (San Lorenzo. Pietà ecc.).
Acquisto di un autoambulanza da destinare alle esigenze della popolazione.

b) INTERVENTI STRAORDINARI DA CONCORDARE CON GLI ENTI PROVINCIALI REGIONALI E STATALI
Completamento della strada Bagnoli-Acerno.
Costruzione degli alloggi popolari da parte dell'IACP e incentivazione per la costruzione di cooperative edilizie.
Istituzione di cantieri di lavoro a sollievo della disoccupazione.
Interventi per i lavori di sistemazione idraulico-forestali.
Costruzione di un cavalcaferrovia (strada statale 368) nei pressi dello scalo FF.SS. di Bagnoli Irpino, per eliminare l'attuale passaggio a livello, ed allargamento dei ponti e strozzature esistenti lungo la stessa strada.
Interessamento per la costruzione di uno svincolo stradale a scorrimento veloce per l'allacciamento di Bagnoli con la costruenda strada Ofantina.
Intervento per la valorizzazione delle "Grotte del Caliendo" e per la conservazione dell'invaso del "lago Laceno".
Interessamento per il completamento della strada "Colle Juvolo-Cervialto".
Utilizzazione della Legge 1.6.1977 n.285 sull'occupazione giovanile.
Istituzione di colonie per bambini bisognosi, utilizzando gli stanziamenti dei fondi all'uopo destinati dalla Regione Campania
Potenziamento del servizio medico-scolastico ed istituzione di un consultorio familiare, anche se consorziato con i Comuni limitrofi.

ELETTRICE! ELETTORE!
Il 14 maggio 1978 sarai chiamato ad eleggere gli uomini che dovranno amministrare il comune per i prossimi cinque anni. L'avvenire del nostro Paese è nelle tue mani dipende dalla tua scelta! La lista "Torre Civica", con la forza del suo peso politico-elettorale della sua organizzazione si presenta al tuo giudizio con i suoi uomini migliori. Sono uomini preparati ed onesti, ma, soprattutto, sono uomini che vivono accanto a te e che conoscono, perciò, le tue necessità.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO - *Sezione di Bagnoli Irpino*

Compagni Comunisti di Bagnoli, la sezione ha deciso di spiegare le ragioni che l'hanno in indotta a fare la scelta politica che voi conoscete. La scelta è nella linea tracciata dal comitato centrale e dalla direzione del P.C.I. per i comunisti al di sotto dei 5000 abitanti. Il partito propone non solo di mantenere le posizioni di potere locali già esistenti, ma di estenderle dovunque se ne presenti la possibilità, cercando alleanze in un arco che va dal nostro partito al P.S.I.U.P, al P.S.I., al P.S.D.I. ed ai cattolici. Ovviamente, se nono fossero successi certi episodi spiacevoli, che noi abbiamo deplorato con pubblici manifesti, a Bagnoli si sarebbe posto un problema semplicissimo: mantenere in vita l'amministrazione che era stata formata dopo il voto del 1960. In quella amministrazione il P.C.I. di Bagnoli era presente con 4 consiglieri di cui 2 assessori. Al momento della formazione della lista della "Colomba" era stata tracciata un programma di sviluppo economico del paese nei limite delle reali possibilità economiche del Comune. Quell0accordo nelle linee generali, non fu totalmente rispettato, per cui il P.C. fu costretto a ritirare i suoi rappresentanti dalla giunta. Ciò fu determinato anche dal fatto che s'era creata nel paese una situazione anormale di critiche pesanti sull'operato dell'amministrazione gravata anche dalla crisi conginturale nazionale determinata dalla politica di centro-sinistra. In questa situazione mancò totalmente la presenza del nostro partito, dovuta anche e, soprattutto, alla emigrazione che aveva portato all'estero un buon numero di compagni qualificati. Il nostro partito trovò parecchie difficoltà per chiarire la situazione e portare un suo autonomo contributo per una completa presa di coscienza da parte delle masse operaie dei problemi che s'erano creati per il poco funzionamento dell'amministrazione. Il partito, pur fra notevoli difficoltà, cercò di chiarire, di persuadere i compagni ed i cittadini che bisognava riproporsi il problema di un'amministrazione democratica e popolare nella quale dovessero mancare i motivi di frizione che avevano rallentato il suo perfetto funzionamento. Poiché alcuni compagni, da contatti ufficiosi avuti con esponenti locali della D.C., erano arrivati alla conclusione che sarebbe stato possibile un accordo politico e programmatico per un amministrazione comune, noi, in piena autonomia e responsabilità cercammo di sapere se tutto ciò fosse ufficioso od ufficiale. Purtroppo dovemmo constatare che la D.C. non voleva affatto adoprarsi per un'amministrazione aperta a tutte le forze del nostro paese, senza discriminazione alcuna, ma voleva conquistare il Comune con il beneplacito del P.C.I., il quale avrebbe dovuto dare alla lista, che si sarebbe dovuta fare, alcuni nomi di consiglieri non iscritti al partito. Con ciò si dimostrava non solo la falconeria e l'infantilismo di quei compagni che volevano ad ogni costo l'accordo, ma anche la volontà totalitaria della D.C., la quale non ammette affatto di aprire un dialogo sereno ed onesto con una forza politica come la nostra che ha radici profonde nella realtà italiana.
La D.C., come al livello di governo; così pure a livello locale considera i suoi alleati come sostegni pe runa politica conservatrice. Il P.C.I. non poteva fare altro che considerare fallito ormai quel sia pur timido tentativo di portare la D.C. locale su posizioni di netto anticomunismo che sono proprie della linea politica della stessa. Noi lasciamo agli altri partiti laici, il P.S.I. e il P.S.D.I di continuare a credere che la D.C. sia capace di fare una politica seria e nell'interesse delle forze sane e laboriose del nostro paese con la preclusione anticomunista. Infatti c'erano stati dei tentativi per formare a Bagnoli un'amministrazione di centro-sinistra nettamente chiusa a sinistra. Noi ci siamo battuti per impedire che questa operazione trasformista avvenisse e dobbiamo dare atto al P.S.I. di essersi opposta ad essa adducendo come motivo che era ingiusto e poco riguardoso discriminare una forza politica come la nostra, la quale aveva dato un notevole contributo a tutte le amministrazioni dal 1952 ad oggi.
Dopo questa responsabile presa di posizione della locale sezione del P.S.I., è stato possibile raggiungere un accorso al livello del P.C.I., P.S.I. e P.S.D.I. per formare una nuova lista su un programma di sviluppo del paese, di superamento di ogni forma di clientelismo. Noi ci auguriamo che tutti inostri militanti siano compatti e sostengano il nostro sforzo non solo con il voto del 22 novembre, ma anche e, soprattutto, con opera di convincimento verso tutti i titubanti e i senza partito. Precisiamo che coloro i quali sono entrati nella lista della D.C. come comunisti dissidenti non hanno niente a che fare con il nostro partito. Chi è comunista rimane nel partito a dividere gioie e dolori che man mano si presentano nella vita quo-

tidiana. L'attaccamento al partito si vede proprio nelle ore e nei momenti difficili, essi, ora più che ami, avrebbero dovuto superare tutti i risentimenti e partecipare con il partito ad un' opera sociale per il progresso e l'ulteriore sviluppo di Bagnoli.

A cura della Sezione del P.C.I. di Bagnoli

DEMOCRAZIA CRISTIANA
Sezione di Bagnoli Irpino

Caro amico,
non avendo il tempo materiale di venire personalmente a casa tua, ti invio la presente per farti sapere che il 22 novembre si svolgeranno nel nostro Comune le elezioni amministrative.
Due sono le liste che sono state presentate: una ha come simbolo la "Bilancia" e l'altra ha la "Colomba col ramoscello d'ulivo". La Democrazia Cristiana con un forte gruppo di indipendenti si presenta con la "Bilancia". È tuo dovere, pertanto, difendere questa lista non solo con il voto ma soprattutto con la propaganda. Ricordati che il nostro Comune, finanziariamente è ridotto alla miseria e se si continua di questo passo, non a lungo, dovrai pagare anche le tasse. Perciò contro tale pericolo devi sostenere apertamente e con coraggio la nostra lista perché è arrivato il momento di punire, con il voto, chi ha sperperato il pubblico denaro. Tutti i democratici cristiani, insieme, dobbiamo dimostrare di essere compatti nella lotta elettorale per far che il nostro Pese, domani, rinasca a nuova vita per il bene di tutti. Ti devi sentire responsabile, in questo momento, per l'avvenire tuo e della tua famiglia e non ascoltare la propaganda avversaria perché essa ti porta verso lo sfacelo completo.
Se hai qualche rancore personale nei confronti miei o nei riguardi di altri amici del Partito, abbi la forza d'animo di metterlo, per il momento, da parte. Oggi sei chiamato a collaborare non per far piacere a delle singole persone, ma per il bene supremo di Bagnoli Irpino; non ascoltare, quindi, la voce dell'odio che potrebbe essere nascosta nel tuo animo, ma senti il richiamo dell'amore ed in nome di esso sappi perdonare, sappi combattere e sappi vincere!
Nelle elezioni amministrative di quattro anni fa molti democristiani tradirono il Partito votando la lista degli avversari; quale vantaggio ne ho avuto? Nessuno!
Ebbene questa volta non ripetiamo lo stesso errore perché sarebbe la fine definitiva ed irreparabile non solo del nostro Partito ma di Bagnoli Irpino in generale.
Tanto ho voluto scriverti perché era mio dovere renderti noto la gravità e la delicatezza del momento. Non altro. Infiniti e cordiali saluti dal

SEGRETARIO DI SEZIONE
Alfonso Meloro

Ricordati di votare per la BILANCIA

L' angolo della poesia

Odiami

Persino l'arrivo di un ospite antipatico ci spinge a guardare se il salotto di casa è a posto. All'arrivo di un figlio ci si guarda intorno e ci si chiede che mondo lo aspetta, e se abbiamo fatto il possibile per renderlo più accogliente. "Odiami" (pubblicata nel 2010) ha compiuto trent'anni ed era uno sguardo desolato sul mondo di allora. E trent'anni dopo? Beh, pensiamoci: per permettere al 10% della popolazione mondiale di disporre del 99% delle ricchezze, abbiamo distrutto un pianeta. Nell'Oceano Pacifico è possibile incrociare un'isola, fatta di rifiuti di plastica, grande quanto tre volte la Francia. Abbiamo tutti negli occhi le immagini dell'orso polare spelacchiato alla ricerca del suo ghiaccio, o del piccolo Aylan addormentato per sempre su una spiaggia turca. Eppure negli anni '80 ci sembrava di aver toccato il fondo. Basta pensare che, in Italia, il debito pubblico (quello che ha rubato il futuro dei nostri giovani) passò dal 58% del Prodotto Interno Lordo del 1980, al 124% del 1990 (sarebbe interessante spiegare ai giovani chi ha governato in quegli anni ...). Insomma: ai nostri figli abbiamo lasciato un mondo terribile, da incubo. E non ci può essere alibi per nessuno di noi, in questa situazione.

Figlio
se veramente
questo mondo
non dovesse cambiare
se davvero diventasse
pestilenziale e rovente
budello
non credermi
quando dirò
d'aver dato l'anima
per evitarlo.
Odiami.
Odia questa génia
di yuppies
razzisti egoisti
sacrileghi inquinatori.
Odiaci figlio
e lasciaci affogare
nel nostro rimorso.

Luciano Arciuolo

Fuori dalla Rete
è un prodotto ideato e realizzato da:

Circolo socio–culturale Palazzo Tenta 39
Via Garibaldi n°39
83043 Bagnoli Irpino (AV)
C.F.91007640641 Reg. n. 1285 del 04/09/2008
in Sant'Angelo dei Lombardi (AV)

Direttore Responsabile
Michele Gatta

Stampa
*tipografia **DEMA** di Eusebio Marano.*

Impaginazione e Grafica :
Giulio Tammaro.

La presente pubblicazione non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene pubblicata senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n°62 del 7.03.2001.

Chiunque voglia far pervenire un proprio contributo editoriale potrà farlo inviandolo, in formato elettronico, al seguente indirizzo:
redazione@palazzotenta39.it